

RATING DI LEGALITÀ: LA “PATENTE DI AFFIDABILITÀ” CHE FAVORISCE IL RICORSO AL CREDITO E AUMENTA LA COMPETITIVITÀ SUL MERCATO

di Fabrizio Ventimiglia, *Presidente Centro Studi Borgogna*



In un contesto economico sempre più competitivo e interconnesso, la possibilità per le imprese di distinguersi per reputazione, affidabilità e trasparenza è quantomai fondamentale. Non è forse un caso, allora, che negli ultimi anni sia stata registrata la costante crescita delle richieste di conferimento del cosiddetto “rating di legalità”.

Come noto, il rating di legalità è uno strumento introdotto nel 2012 che consiste nella possibilità, per le imprese in possesso di determinati requisiti, di chiedere all’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) l’attribuzione di un giudizio sul proprio grado di adesione a principi etici di comportamento e, in generale, alle migliori prassi in materia di prevenzione e contrasto all’illegalità. In particolare, possono richiedere il rating di legalità le imprese che operino nel territorio italiano, risultino iscritte al Registro delle Imprese da almeno due anni e abbiano conseguito, nell’anno precedente la richiesta, un fatturato minimo di 2 milioni. È necessario, inoltre, il posses-

so di requisiti di onorabilità tra cui, ad esempio, l’assenza di condanne per i reati presupposto di cui agli artt. 24 e ss. del D.lgs. 231/2001.

Il giudizio viene espresso dall’AGCM mediante un punteggio consistente nell’attribuzione di un numero di “stellette” variabile tra un minimo di una e un massimo di tre. La valutazione tiene conto di diverse circostanze, tra cui l’adozione di un Modello organizzativo ai sensi del D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231 e, in generale, l’adozione di processi organizzativi volti a garantire forme di c.d. *Corporate Social Responsibility*. Assume rilievo, inoltre, l’adesione ai codici etici di autoregolamentazione delle associazioni di categoria, nonché la preferenza per l’utilizzo di sistemi tracciabili di pagamento, anche per somme inferiori agli importi stabiliti dalle norme antiriciclaggio. Un elemento oggetto di positiva valutazione da parte di AGCM è poi l’adozione, a volte sottovalutata, di una funzione o struttura organizzativa – anche in regime di *outsourcing* – dedicata alla *compliance*, ossia al controllo della conformità delle decisioni e delle politiche aziendali alle disposizioni normative applicabili all’impresa.

Il rating di legalità ha una validità biennale e presenta innumerevoli vantaggi per l’impresa che riesca ad ottenerlo e – in particolare – per coloro che riescano a ottenere il massimo punteggio possibile.

I VANTAGGI

Il primo e più importante ritorno è quello in termini di immagine e reputazione. Infatti, la certificazione dei requisiti richiesti per l’ottenimento del rating di legalità costituisce innanzitutto una “patente di affidabilità” verso clienti, fornitori e partner commerciali, capace di aprire la strada verso nuovi mercati e opportunità di business.

L’attribuzione del rating di legalità non è poi priva di vantaggi economici diretti e immediati. Infatti, sono diverse le agevolazioni previste, in particolar modo, nel settore creditizio e dei bandi pubblici. Il D.M. 20 febbraio 2014, n. 57 (MEF-MISE),

ha infatti previsto che tanto le Pubbliche Amministrazioni (art. 3), quanto gli istituti di credito (art.4), *debbano* tenere conto dell'eventuale ottenimento del rating di legalità da parte dell'impresa richiedente nell'assumere le proprie decisioni in ordine alla concessione di finanziamenti o altri benefici economici. In particolare, le Pubbliche Amministrazioni possono tener conto del rating di legalità stabilendo la preferenza in graduatoria per le imprese che lo abbiano ottenuto, ovvero attribuendo punteggi extra e/o riservando ad esse intere quote delle risorse finanziarie disponibili. Se l'opzione per uno o più di tali meccanismi premiali dipenderà dalla natura, dall'entità e dalle finalità del bando, l'importanza di un simile vantaggio competitivo nella corsa ai finanziamenti pubblici è più che mai evidente nel presente momento storico, alla luce della considerevole iniezione di liquidità che sarà determinata dall'attuazione delle misure contenute nel *Recovery Plan* italiano.

Nel settore del credito, le banche tengono invece conto della presenza del rating di legalità nei processi di istruttoria delle richieste di accesso al credito, anche ai fini della riduzione dei tempi e dei costi per la concessione dei finanziamenti. In aggiunta, il possesso del rating di legalità rientra tra le variabili utilizzate dalle banche per la valutazione del merito creditizio e viene altresì considerata nella determinazione delle condizioni economiche di erogazione dei finanziamenti.

Tale strumento riveste evidentemente un valore peculiare per le imprese impegnate nell'erogazione di servizi pubblici locali, anche a carattere essenziale. In primo luogo, il rating di legalità permette di presentarsi in maniera più affidabile e trasparente ai cittadini. L'ottenimento del rating di legalità può, inoltre, favorire il conferimento e il mantenimento delle licenze e delle concessioni pubbliche e pertanto, in definitiva, salvaguardare la stessa continuità aziendale, accrescendo la competitività, la credibilità e l'autorevolezza dell'impresa sul mercato.

Tutte le imprese, peraltro, possono ugualmente trarre considerevoli benefici dall'ottenimento del rating di lega-

lità, con effetti positivi "a cascata" sulla collettività. Anche per questo motivo, sin dalla sua fondazione nel 2017, il Centro Studi Borgogna, Associazione di Promozione Culturale di cui sono Presidente, ha dedicato privilegiata attenzione ai temi della *corporate compliance* e alla centralità che lo strumento del rating di legalità ha progressivamente acquisito.

In particolare, il Centro Studi Borgogna ha promosso eventi e corsi di formazione volti ad accrescere la consapevolezza presso imprenditori e professionisti circa l'importanza di tale strumento, potendo a tal fine contare sull'apporto di eminenti professionisti del settore, quali il Dott. Federico Maurizio d'Andrea, Vice-Presidente del Centro Studi Borgogna, che ricopre e ha ricoperto cariche di vertice in primarie imprese pubbliche e private, nonché l'Avv. Lorenzo Allegrucci, che da anni si occupa di assistere le imprese nel percorso volto all'ottenimento del rating di legalità.

"Penso che come Confservizi Lombardia – commenta il direttore generale di Confservizi Lombardia Giuseppe Viola - abbiamo la responsabilità di farci promotori di una cultura della legalità con azioni e confronti tra le imprese. Il suo rispetto non è soltanto un valore etico, ma una scelta conveniente anche per i bilanci, e un beneficio per tutta la società".

Negli ultimi anni, infatti, importanti mutamenti nelle dinamiche socio-economiche, e nella percezione comune, hanno progressivamente spinto le imprese a fare proprio un approccio che è in grado di coniugare aspetti di carattere puramente finanziario con i principi dell'etica aziendale, della legalità e della trasparenza.

"Il nostro ambizioso obiettivo associativo – è che, in tempi brevi, le aziende aderenti a Confservizi Lombardia acquisiscano questa 'patente di affidabilità' estendendola come criterio di selezione anche ai propri partner, fornitori e collaboratori. Ad esempio, nelle gare... cominciamo ad attribuire punteggi aggiuntivi ai fornitori che hanno valutazioni maggiori nel rispetto delle procedure di trasparenza, inserendo un criterio premiale per le imprese che si impegnano per rispettare etica e legalità. Innalzare il profilo etico, farà crescere le imprese".

Chi desiderasse avere maggiori informazioni sul rating di legalità può scrivere a: segreteria@confservizilombardia.it

